

Parisi avvia la nuova Forza Italia

I big si schierano su fronti opposti

Il manager vede i coordinatori: clima positivo. I «resistenti» con Toti

Per me il leader è sempre e solo uno e si chiama Silvio Berlusconi.

Parisi è una sorta di amministratore delegato

Nunzia De Girolamo

Il retroscena

di **Tommaso Labate**

ROMA «Stiamo attenti a non fare troppo i fighetti. Perché a furia di farlo troppo...». Se gli anti Parisi di Forza Italia fossero un partito dentro il partito, allora il ruolo di ideologo sarebbe assegnato d'ufficio a Maurizio Gasparri. «Andiamoci piano. Io non sono contro Stefano Parisi, che anni fa proposi a Silvio Berlusconi e Gianni Letta come direttore generale della Rai, e quelli scelsero Mauro Masi», precisa il vicepresidente del Senato.

E poi va avanti: «Io sono contro l'improvvisazione, contro quell'ambizione a fare il partito dei fighetti su cui sono andati a infrangersi, uno dopo l'altro, Gianfranco Fini, Corrado Passera, Mario Monti. La questione è molto semplice. Noi non possiamo fare quel tipo di partito affidando subito la guida a Parisi. Perché per vincere abbiamo bisogno di tutte le nostre forze e di tutti gli alleati possibili. Ci servono anche quelli che, tra tutti noi, fanno i ruttii a tavola, girano con la camicia sporca, si mettono le dita nel naso».

Un pezzo di classe dirigente forzista, insomma, si oppone a Parisi. E oppone il suo «no» a quel piano berlusconiano di costruire una nuova Forza Italia che parte dall'ac-

cantonamento di un pezzo della vecchia nomenclatura. Si ribellano Giovanni Toti, Paolo Romani, forse anche Mariastella Gelmini. E si ribella pure il bersaglio segreto di tutti i «rottamatori» che scalpitano dietro la bandiera del rinnovamento parisiense, e cioè quell'Altero Matteoli che siede in Parlamento da quando la Nazionale italiana di calcio era allenata da Enzo Bearzot.

«A me non frega nulla e non ho paura di nulla. Perché non voglio nulla di più di quello che già ho», risponde Matteoli. Ma visto che il tema è proprio quello che già ha — il posto da senatore — ecco che il parlamentare toscano pesca nell'album dei ricordi un racconto diretto alla nuora (Parisi) perché anche la suocera (Berlusconi) intenda.

«Sembra che questa storia di Parisi sia un'invenzione del terzo millennio. La convention, i politici da fare fuori, un partito nuovo, facce nuove. Eppure con questo giochetto si fece male anche Giorgio Almirante. A metà degli Anni 70, il segretario del Movimento sociale affittò Villa Miani a Roma per fare una grande conferenza aperta a nuove leve. Addirittura fece scrivere una lettera agli allora parlamentari missini invitandoli a non farsi vedere per nessun motivo. Finì male, perché subito dopo il Movimento sociale italiano subì una bella scissione e Almirante dovette

abbandonare il piano».

Ieri Parisi ha trascorso l'intera giornata nell'ufficio romano di piazza San Lorenzo in Lucina e ha incontrato i coordinatori regionali: «Clima molto positivo, sono tutti pronti a collaborare». Il piano, per ora, Berlusconi non lo abbandona. Parisi da nominare coordinatore, circondato dall'ex *nouvelle vague* di ultratrentenni che, nel frattempo, hanno superato i quaranta. E cioè Mara Carfagna, Annamaria Bernini, Stefania Prestigiacomo, Antonio Tajani, solo per citarne alcuni.

Del pacchetto di mischia fa parte anche Nunzia De Girolamo. «Il leader», scandisce l'ex ministra dell'Agricoltura, «per me è sempre e solo uno, e si chiama Berlusconi». Ma Parisi, aggiunge, «è una sorta di amministratore delegato che dovrà aiutare nella ristrutturazione del partito».

Ma visto che dietro la parola «ristrutturazione» c'è spesso la voce «licenziamento», ecco che tutti i papabili all'uscita dalle future liste forziste si attrezzano. Alcuni si attrezzano alla sosta in riva al proverbiale fiume. Altri, tra gli anti Parisi, mettono in fresco una bottiglia di champagne convinti che non sarà mai stappata.

Come Matteoli, che dice: «Guardate che se finisce come dice Berlusconi, e cioè che Parisi ci riporta al 20 per cento, sono il primo che stappa la bottiglia. Ma non sarà così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Stefano Parisi, dopo la sconfitta alle Comunali di Milano, si è detto disponibile a «rigenerare» il centrodestra. Lo ha definito un impegno «per dare una mano» senza voler assumere un ruolo di leader

● L'iniziativa dell'ex ad di Fastweb ha creato tensioni all'interno di FI e Berlusconi ha convocato i vertici del partito per spiegare i futuri compiti di Parisi

● Dopo un altro incontro con Berlusconi, all'ex manager viene affidato l'incarico di organizzare un nuovo partito da lanciare in autunno con una convention

● Nella Lega la proposta di Parisi ha suscitato lo scetticismo del segretario Matteo Salvini. Positivo invece il parere del leader di Ncd Angelino Alfano



Chi è Stefano Parisi, 59 anni, manager. Berlusconi gli ha affidato il compito di rilanciare il polo dei moderati

Favorevoli

Nunzia De Girolamo
Deputata, 40 anni,
proviene da Ncd



Antonio Tajani
Vicepresidente a
Strasburgo, 62 anni



Mara Carfagna
Deputata, 40 anni,
ex ministra



Anna Maria Bernini
Senatrice, 50 anni,
ex ministra



Gianfranco Miccichè
Commissario di FI in
Sicilia, 62 anni



**Stefania
Prestigiacomo**
Deputata, 49 anni

Contrari

Giovanni Toti
Governatore della
Liguria, 47 anni



Mariastella Gelmini
Deputata, 43 anni,
ex ministra



Paolo Romani
Capogruppo al
Senato, 68 anni



Altero Matteoli
Senatore, 75 anni,
ex ministro



Mariarosaria Rossi
Senatrice, 44 anni,
ex tesoriera



Maurizio Gasparri
Vicepresidente del
Senato, 60 anni